

I RAPPORTI CON L'UNIVERSO CATTOLICO NEGLI ANNI DEL CRAXISMO

Dal nuovo Concordato nessun vantaggio: con Wojtyla la Chiesa guardava al mondo

In un altro volume, curato da Gennaro Acquaviva, la complessa trattativa e la delusione per il «mancato dividendo» elettorale

Perché, pur avendo firmato il nuovo Concordato con il Vaticano il 18 febbraio 1984, riuscendo in un'impresa tentata invano da fior di leader democristiani come Fanfani e Andreotti, Craxi non riuscì a incassare alcun vantaggio elettorale nelle successive elezioni del 1987? Con questo interrogativo, sviscerato in una serie di interessanti saggi storici, l'Associazione

Socialismo, presieduta da Gennaro Acquaviva, che fu a lungo a capo della segreteria del leader socialista, pubblica il decimo volume della serie dedicata ai sedici anni dell'esperienza craxiana (*Democristiani, cattolici e Chiesa negli anni di Craxi*, a cura di Gennaro Acquaviva, Michele Marchi e Paolo Pombeni, Marsilio ricerche, pp. 612, € 38).

Il testo ripercorre la trasformazione operata da Craxi sul Psi, da partito laico con venature massoniche, all'apertura ai cattolici e alla collaborazione-competizione con la Democrazia cristiana nel periodo che fu definito del «duello» con De Mita (1982-1989).

La complicata gestazione

del Concordato (con Craxi che raccomandava: «Per carità, non affamatemi i preti!»), la costruzione di una nuova rete di rapporti con le gerarchie vaticane (su cui spicca il rapporto speciale tra Acquaviva e monsignor Achille Silvestrini, gli autori materiali dell'accordo), le polemiche politiche e parlamentari che accompagnarono la ratifica del trattato, l'aperta ostilità dei gesuiti: sono solo alcuni degli aspetti di un periodo storico in cui la gara per il consenso si sposta al centro dello schieramento politico e si affaccia la possibilità della nascita di un secondo partito cattolico, oltre alla Democrazia cristiana, costruito attorno al movimento di

Comunione e Liberazione.

Ma a tutti i protagonisti di quel periodo sfugge l'orientamento nuovo della Chiesa wojtyliana, con papa Giovanni Paolo II che dal convegno di Loreto (1985) in poi volgerà decisamente il suo sguardo sul mondo, agevolando il disimpegno delle gerarchie dal loro tradizionale ruolo fiancheggiatore della politica italiana e spingendo la Conferenza dei vescovi a prendere le distanze dal sostegno attivo, sia alla Dc sia agli altri partiti. La delusione per il «mancato dividendo» al Partito socialista dell'operazione Concordato maturerà così.

M. SO. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI